

Speranze per bimbo americano malato grazie a staminali “campane”

Trovata compatibilità nella banca del sangue del Pausilipon. La grave malattia genetica è quella resa nota dal film "L'olio di Lorenzo"

di GIUSEPPE DEL BELLO



*Nick Nolte, Susan Sarandon e il piccolo Zack
'O Malley Greenburg nel film "L'olio di
Lorenzo"*

Ha una malattia genetica molto rara e dal nome difficile: “adrenoleucodistrofia”. Lui, un bimbetto di 5 anni che abita lontano, a Cincinnati, in America, potrebbe salvarsi grazie a un cordone ombelicale e alle sue cellule staminali, spedito da Napoli. Era stato un film di qualche anno fa a spiegare cosa fosse l’adrenoleucodistrofia grazie a George Miller, il regista che nel ‘92 aveva girato “L’olio di Lorenzo” con Nick Nolte e Susan Sarandon. E’ una patologia neurologica che si manifesta con la degenerazione della mielina, la componente del tessuto neuronale che ricopre molti nervi del sistema nervoso centrale e periferico.

Senza la mielina, i nervi non hanno più la capacità di trasmettere gli impulsi. Di qui, la crescente disabilità che va di pari passo alla distruzione della mielina stessa.

Si può guarire? E’ possibile solo grazie a un trapianto di cellule staminali estratte da un cordone ombelicale compatibile. Nell’elenco della Banca del sangue cordonale dell’azienda pediatrica Santobono- Pausilipon, dove una napoletana nel 2006 aveva donato il suo cordone, figurava la caratteristica genetica (e quindi la compatibilità) del sistema HLA del piccolo americano.

«Significa che il centro d’Oltreoceano dove sarà effettuato il trapianto ha saputo in tempo reale che solo a Napoli, nel mondo, erano disponibili le cellule staminali adatte a curare la malattia - rivela Mimmo Ripaldi, direttore del Programma trapianti del Pausilipon - Dal momento dell’allerta è scattata la procedura dei controlli qualitativi. Solo quando è arrivata la conferma di laboratorio, il prezioso carico è stato spedito ».

E adesso il cordone, imballato in un contenitore criogenico contenente azoto liquido indispensabile a mantenere una temperatura di --160 gradi, è già arrivato negli States. Fondamentale nella riuscita dell’operazione, la macchina organizzativa informatica il cui database custodisce le peculiarità genetiche di 13 milioni di donatori adulti e 6-700mila cordoni ombelicali.

La Banca del Pausilipon, contrassegnata dalla sigla BaSco, è attiva dal 2003 ed è il punto di riferimento della Campania per la raccolta di sangue cordonale. Qui convergono le unità donate dalle gestanti. Come si effettua? Dalla placenta della donna che ha appena partorito, viene raccolto il sangue proveniente dal cordone ombelicale. Immediatamente dalla struttura, anche dalla più periferica, si prende contatto con la centrale operativa della Cri che organizza il trasporto del contenitore fino al centro del Pausilipon. «Entro 48 ore dal parto - spiega Ripaldi - la Banca effettua tutti i controlli, sia di qualità e quantità delle cellule staminali, sia virologici per scoprire eventuali fenomeni infettivi che ne escluderebbero la candidabilità alla donazione».

Dal 2010 BaSco è inserita nel network formato da 18 banche cordonali pubbliche, istituito dal Centro nazionale trapianti. La struttura ospedaliera pediatrica conserva oltre 2500 unità di sangue cordonale, mentre a gestire le analisi utili a caratterizzare le cellule staminali è il Laboratorio coordinato da Caterina Fusco. «La donazione del cordone è un gesto sicuro e gratuito, che non comporta alcun rischio per mamma e neonato, ma può contribuire a salvare tante vite».

18 ottobre 2016